

Salvini: «Rifondare la coalizione Una convention dopo i ballottaggi»

Il leader della Lega: Berlusconi ha sbagliato

di **Marco Cremonesi**

MILANO «Non ho nostalgie neanche per il Milan di ieri. E dunque, nemmeno per l'Italia politica di ieri». Matteo Salvini, all'inizio, ci gira un po' intorno. Poi, lo dice più chiaro: «Berlusconi ha sbagliato. Pesantemente. Ha dato una grande mano alla sinistra, a prescindere da come finirà lo spoglio».

Parla della sfida di Roma?

«Parlo di tutte le esperienze che guardano indietro. Certo, a Roma il minestrone Marchini, Fini, Alemanno, zucchine e melanzane è difficile da digerire. E infatti Marchini ha preso la metà dei voti di Giorgia Meloni. Daje, Giorgia».

E come si esce dalle difficoltà del centrodestra di oggi?

«Il centrodestra può decidere di suicidarsi come ha fatto a Roma, oppure guardare avanti. Con chi ci sta. Dopo il 20 giugno, penso a una grande convention di tutti coloro che vogliono qualche cosa di diverso. Un appuntamento non di piazza, ma di costruzione. L'idea è quella di mettere le fondamenta a un'alleanza adatta a mandare a casa Renzi. Il punto è quello di restituire una prospettiva di fiducia a tutti coloro che oggi non hanno voluto andare a votare. Che sono quasi cinque elettori su dieci».

È soddisfatto dei risultati della Lega?

«Certo. Un grande risultato.

Soprattutto perché dimostra che con la Lega si vince. In tanti comuni più piccoli, ma anche a Milano. Dove Stefano Parisi va al ballottaggio nonostante la disparità di risorse mediatico-economiche messe in campo dalla coppia Renzi-Sala».

Il risultato più vistoso è quello dei 5 stelle. È possibile che la Lega li voti dove esce dal ballottaggio?

«Io voterei chiunque non sia espressione di Renzi. A Torino, io Fassino non lo voterei neanche sotto tortura. E a Roma, di certo, non voterei Giachetti. In ogni caso, il risultato dei 5 stelle dipende anche dal fatto che la gente non ne può più di certi inciuci. Il centrodestra a cui penso io avrà la stessa chiarezza».

Come valuta il risultato di Parisi a Milano?

«Anche qui c'è stata una sproporzione delle forze in campo che avrebbe potuto spezzare la corsa di chiunque. E chi lo vota e chi lo voterà sa che per i prossimi cinque anni lui sarà pancia a terra per recuperare il Corvetto, il Giambellino e tutti gli altri quartieri della periferia milanese. E comunque, la sfida è tra due idee di città e mi permetto di dire tra due trasparenze diverse. Perché Sala mi sembra ben poco trasparente».

Ma le divisioni romane non peseranno su Milano?

«No, Milano è Milano. E noi crediamo in questa città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

LEPENISTA

Fino al 2011 essere lepenisti significava sostenere il leader francese di estrema destra Jean-Marie Le Pen, fondatore del Front National. Da quando la figlia Marine, nuova leader, ha sospeso il padre, è lei il riferimento europeo. In Italia l'aggettivo è adottato per il leghista Matteo Salvini, alleato con Marine Le Pen a Bruxelles.

